LA CRISI DI UN PARTITO DA 5000 VOTI

PPI-Giugliano, un "gigante" malato

Dimissioni in blocco del segretario D'Alterio e di 7 componenti del consiglio direttivo. La clamorosa iniziativa è maturata a seguito della decisione del sindaco Gerlini di nominare suo vice Stefano Stanzione in luogo del suo collega di partito Franco Migliaccio. Ed ora? Secondo l'on. Iodice "occorre un'azione rifondativa"

IL FATTO

13 marzo, il 1° cittadino mette ko Migliaccio

Bufera in casa Ppi, secondo partito della coalizione di centrosinistra con i suoi 5000 voti. Lo scorso 20 marzo, in una nota inviata al comitato provinciale, il segretario politico cittadino Emanuele D'Alterio e sette componenti del direttivo si sono dimessi dai rispetivi incarichi. Motivo ? La nomina a vicesindaco di Stefano Stanzione, giuglianese, segretario amministrativo regionale dei Popolari, in luogo dell'ex assessore e vicesindaco Franco Migliaccio, uomo prescelto, appunto, dalla segreteria sezionale. Un'attribuzione di ruolo che è stata effettuata dal sindaco Ds Giacomo Gerlini lo scorso 13 marzo in ragione di un riequilibrio politico resosi necessario al fine di ridare stabilità alla coalizione governativa di centrosinistra che sostanzialmente non aveva approvato le scelte del primo cittadino inerenti la nomina - avvenuta a fine febbraio febbraio- di sei nuovi assessori. A questo punto, senza un organismo dirigente, il Ppi Giugliano si ritrova ad essere una sorta di "gigante malato" della politica locale. E così, data l'attuale situazione, lo scorso 3 aprile il segretario provinciale del Ppi Vittorio Pellegrino ha nominato il suo vice, Procolo Artiaco, "promotore degli adempimenti sezionali in vista delle elezioni". Insomma, una sorta di commissario "pro tempore". Per tutto il resto si deciderà dopo il 16 aprile.

L'ANTEFATTO

D'Alterio, segretario senza veri poteri decisionali

Per inquadrare in modo più preciso il contesto dal quale sono scaturite le dimissioni di D'Alterio e del Direttivo, occorre focalizzare una serie di episodi avvenuti negli ultimi mesi nell'ambito politico locale. Procediamo, quindi con ordine, nel ricostruire i momenti più significativi di questi 3 burrascosi mesi in cui si è dibattuta la coalizione governativa retta dal sindaco diessino Giacomo Gerlini.

30 dicembre 1999 - Le dimissioni dei sei assessori (l'ormai compianto Poziello di Rifondazione, i diessini Rega, Cirella e Vitale e i popolari Panico e il Vicesindaco Migliaccio) portano il sindaco ad ufficializzare la crisi politica.

1 gennaio - 24 febbraio 2000: In queste settimane Gerlini convoca i partiti del centrosinistra al fine di ritrovare un assetto stabile per il continuo dell'amministrazione. In tale periodo, però, maturano idee diverse su come uscire dall'impasse. C'è chi, come il consigliere Sdi Ferraro, propone una giunta con un allargamento massimo ad 8 unità; chi, come il suo compagno Raimondo tratta per un futuro ampliamento a 10; chi, ed è il caso del Ppi, è disponibile a far rientrare tutti i vecchi assessori o, in caso di ricambio, propone, tra gli altri, il nome di Stanzione. Non mancano nemmeno i dissidi. In tale ambito i consiglieri Verdi Tartarone e Giuseppe Di Girolamo propongono al sindaco due assessori diversi. Stessa cosa accade, tra l'altro, anche nello Sdi. Nel frattempo, dopo l'8 febbraio, giorno della morte di Poziello, viene diffusa la notizia che l'uomo simbolo di Rifondazione ha lasciato tutti proprio mentre Gerlini si apprestava a nominarlo suo vice.

25 febbraio: E' il D-Day. Al termine di una serie di incontri interpartitici, Gerlini rende noti i nomi degli assessori che dovrebbero comporre il nuovo "governo" di Giugliano. In esso quattro nuovi volti: Teresa Davide dei Verdi (invisa a Tartarone), Francesco Mazzucchiello (Sdi, amico di Raimondo), Feliciano Smarrazzo (quota Ds), Maurizio Cristallini (segretario di Rifondazione). A questi Gerlini affianca Franco Migliaccio, al quale non conferma la carica di vice, e Angelo Cirella (quota sindaco). Ancora nelle mani del primo cittadino le cariche di vice e la delega alla P.I. A questo punto Migliaccio non firma l'accettazione dell'incarico.

1 marzo: Riunione sulla sede dei Ds. Qui emergono vari problemi: le spaccature nello Sdi e nei Verdi e la contesa tra Ppi e Prc sul ruolo di vicesindaco. In tale sede, D'Alterio fa presente che "la delega di vice al Ppi è condizione necessaria nell'ambito di una stabilità politico-amministrativa".

2 marzo: In assenza dei consiglieri Palma e Panico i Popolari comunicano a Gerlini che la scelta del vicesindaco Ppi deve ricadere su Migliaccio.

3 marzo, ore 10: Gerlini dirama l'elenco dei componenti la giunta "rielaborata". Confermati, con i rispettivi incarichi, Davide, Mazzucchiello, Smarrazzo e Cristallini. Nuove nomine per Stazione, vice con deleghe a Bilancio, Patrimonio e Attività Produttive, e per Giovanni Rispo (P.I.) come uomo del sindaco. La delega all'Urbanistica passa da Cirella a Gerlini.

Ore 12: In conferenza stampa Emanuele D'Alterio ribadisce che l'unica linea politica del Ppi di Giugliano sulla questione vicesindaco porta al nome di Migliaccio, motivandola col fatto che "da qui alla fine della consiliatura manca troppo poco tempo affinché un nuovo assessore possa dare risposte rapide ai bisogni del cittadino".

20 marzo: D'Alterio & company, a seguito del silenzio dei vertici provinciali del partito sulla nomina di Stanzione, rassegnano le dimissioni.

L'OPINIONE

Scommettiamo che...

(E.P.)- Da più di un anno il PPI di Giugliano tiene (si fa per dire) testa a Gerlini. La smania di pareggiare in qualche modo i conti con quella stessa maggioranza, che un anno prima li aveva "sfottuti" per per quella triste vicenda sul bilancio, aveva indotto gli uomini di Castagnetti ad usare una tattica diversa. Al mobbing istituzionale si risponde con un richiamo alle armi. Non tutti, come al solito si sono presentati all'appuntamento. In tanti hanno preferito continuare gli esercizi di harakiri.

La politica, si sa, per ora non c'è e se poi anche la matematica non ti aiuta...la rabbia cresce e..... la "faida" pure.

Accade così che nessuno ha potuto evitare che a Giugliano venissero lavati in pubblico i panni sporchi del PPI. E' storia recente l'affissione di un manifesto che annunciava alla città un "clandestino" a bordo. Incredibile... soprattutto perché il clandestino non era (e non è) uno qualsiasi e nessuno potrà mai credere che proprio il numero due regionale potesse essere accusato di tradimento da una parte del suo stesso partito. Fuga in avanti? Forse. Ma riunioni, documenti, veti, dimissioni e sfratti non sono bastati per evitare che i popolari di Giugliano si incartassero. Per loro, come per i socialisti e i Verdi, la forma partito si identifica ora con la maggioranza relativa dello stesso. L'ultima moda è che mentre una parte di esso lavora per un obiettivo, l'altra pensa a come ottenere il risultato opposto. Ormai è noto che tra i popolari c'è chi ha brigato per mandare a casa Gerlini e chi invece ha trattato con lui per risolvere "convenientemente" la crisi. Nella seconda repubblica, però, tutto questo non fa scandalo, anzi, bisogna dire che il metodo sembra essere piaciuto anche ad altri, al punto tale che alcuni pezzi di maggioranza si sono iscritti d'ufficio a questo nuovo club di sperimentatori a gioco. L'ultima "trovata" è che, quando le cose non sono chiare, è meglio pareggiare che perdere. Da alcune settimane c'è la folla delle grandi occasioni al casinò municipale di corso Campano. Si punta contemporaneamente sia sul rosso che sul zero. Come finirà? Uscirà lo zero e ...Gerlini vincerà di nuovo. Scommettiamo ?

INTERVISTE

La parola ai dirigenti regionali Antonio Iodice e Giuliano Palma



Antonio Iodice, giuglianese, professore universitario, giornalista pubblicista (collaboratore de "Il Popolo"), è membro della giunta esecutiva regionale del PPI. A cavallo tra gli anni '80 e '90 ha ricoperto il ruolo di deputato ed europarlamentare all'interno della Democrazia Cristiana.

Allora, on. Iodice, qual è la sua chiave di lettura di questa di questa vicenda che investe il PPI di Giugliano?

"Dopo le mie dimissioni da presidente del partito in sede locale, ho seguito con interesse ed apprensione quanto è avvenuto. Personalmente, ritengo che la soluzione della crisi amministrativa sia l'epilogo sofferto di una vicenda più complessa che ha, come punto nevralgico, la defaillance sul bilancio '99, quando per evidenti errori di strategia politica e per qualche debolezza conoscitiva delle norme alla base dell'approvazione dello strumento contabile, registriamo il fatto che l'assessore al bilancio (Franco Migliaccio, PPI, ndr) prima approva tale documento in giunta e, poi, chiede ad alcuni consiglieri del suo partito, o meglio, a quelli presenti nella seduta del 12 marzo, di non votare l'atto amministrativo. Un' iniziativa, questa, che mette all'angolo il PPI, consentendo, oltre le aspettative dello stesso sindaco, l'approvazione del bilancio grazie a qualche benevola astensione dell'opposizione e in assenza sia dell'autore del documento in questione, nonché vicesindaco, che di alcuni consiglieri popolari. A questo punto, la sofferenza del partito diviene evidente al punto che vengono generate, quasi come in una telenovela, reazioni a catena che invocano un'azione di riscatto politico senza, però, un vero progetto che sostanziasse la presenza del partito nella maggioranza di centrosinistra con proposte risolutive dei veri problemi della città.

Di fatto, le terapie adottate hanno rischiato di peggiorare la malattia, come dimostrano le maratone e le performance notturne e diurne, di parte del direttivo e del gruppo consiliare, entrambi alle prese con documenti e atti di solidarietà che, però, erano facilmente revocabili già qualche ora dopo. Segno, questo, di qualche agitazione di troppo, di qualche ambizione malcelata, di qualche impostazione seria ma non condivisa. Tuttavia, il partito concorre alla soluzione della crisi. Ed ho colto che, nonostante tutto, fossero stati individuati dei punti fermi: conferma della coalizione di centrosinistra, del suo allargamento a Verdi e a Socialisti e, per la composizione della giunta, l'eventuale conferma degli assessori uscenti o, nell'ipotesi di una scelta ricadente su nuove figure, una rosa di nomi, tra cui Stanzione, Russo,...

Ciò nella consapevolezza di dover riconoscere la prerogativa, concessa per legge al sindaco, di scegliere gli assessori pur tra le indicazioni fornite dai partiti. Un riconoscimento consolidato, ormai dalla prassi autonomistica. Ma, a scelta avvenuta di una giunta a 6, si manifesta una incomprensibile divisione tra i resti del direttivo e una parte del gruppo consiliare. Tutto ciò non me lo spiego del tutto. Piuttosto che pensare ai passi successivi da compiere, e cioè all'allargamento del numero degli assessori e ad un grande approfondimento in materia di bilancio per recuperare un ruolo attivo e da protagonisti nella politica amministrativa locale, ci si dibatte sul significato da dare all'operato del sindaco che, tra l'altro, è sembrato in linea rispetto alle intese di quadro raggiunte negli interpartitici e nelle indicazioni in tema di trattativa. E quindi, giusto per chiudere l'argomento, ritengo che l'entrata di Stanzione non sia affatto ostativa rispetto alla chiarezza delle posizioni interne, anche perché è semmai urgente creare le condizioni per una maggiore rappresentatività, in giunta, del partito popolare e, più di tutto, recuperare il tempo perduto, con generosità e qualità di impegno".

Ritiene che tale vicenda possa avere delle ripercussioni sul voto del bilancio?

"L'approvazione dello strumento contabile non ha nulla a che vedere con le difficoltà di comprensione interna. Eppoi, un consigliere che votasse contro il bilancio, soprattutto dopo aver contribuito alla continuità dell'azione amministrativa che ha fatto seguito al clamoroso autogol del marzo '99, come spiegherebbe questa sua decisione all'opinione pubblica?

E, poi, ricordino - alcuni - di presentare il bilancio del loro operato in termini di idee proposte, progettualità e operatività: intendo quell'agire politico apprezzato dall'opinione pubblica, e non da piccoli clan o ristrette cerchie di "amici" del potere".

Cosa c'è da fare per rimettere ordine in casa PPI?

"Vedo la possibilità di "sistemazione" del partito solo attraverso un'azione rifondativa che punti sulla competenza, il bene comune e sulla promozione della partecipazione politica nella polis. Naturalmente tutti dovrebbero contribuirvi e mettersi in discussione. A partire dalle "responsabilità recenti".

Chi investe questo processo rifondativo?

"Investe tutti, ad ogni livello, me compreso, almeno per quanto riguarda il mio modo di vedere la cose. E, messi da parte errori e limiti piuttosto diffusi nella comprensione e nella interpretazione dei problemi della città, nel modus operandi della coalizione e nel modo di assolvere all'impegnativo ruolo di amministratori comunali, occorre, dunque, ricominciare, intorno ad una precisa e riconosciuta responsabilità di partito, un cammino di riflessione e approfondimento aldilà dello stretto recinto in cui, obiettivamente, si è confinato lo stesso ruolo del partito a Giugliano".

Luigi Gallucci



Giuliano Palma, giuglianese, membro della direzione provinciale e regionale dei popolari, nonché presidente della commissione consiliare Affari istituzionali del Comune di Giugliano.

Secondo lei cosa c'è da fare per rimettere ordine in casa PPI?

"Allo stato attuale bisogna nominare innanzitutto un commissario come figura super partes, onde evitare eventuali ed ulteriori discrasie e sfilacciamenti, anche perché, per usare un gergo giuridico, dopo il successo elettorale del '97 vi è stata una sorta di "lesione ultra dimidium" che, in pratica, ha sminuito quella che era sta all'origine un'affermazione politica di coloro che si sono esposti con coraggio sotto l'emblema del PPI quando esso era ancora in fase costituente.Tale successo nei mesi seguenti è stato, in pratica, svilito, da parte di chi (e a livello locale, di vertice) ha consentito ingressi alla cui base c'era solo un calcolo aritmetico apparentemente vantaggioso. Ciò, anziché rafforzare il gruppo consiliare e il partito, ha prodotto una sorta di implosione. Ed ecco che è sotto gli occhi di tutti, con dato oggettivo, il perpetrarsi, dalla metà del 1998 ad oggi, di azioni di rottura e di attacco personale tese a ridimensionare quei soggetti legittimati dal popolo a sedere in consiglio comunale per il PPI. E' pur vero che un partito non è un club privato, ma alla base occorre attivare un filtro che consenta il rispetto delle regole della deontologia politica. Questi sono, a mio avviso, gli elementi essenziali per rimettere ordine nella vita del partito, ponendo, nel contempo, anche una pietra sugli errori del passato e ricominciando a pensare in modo responsabile ed equilibrato ad un progetto politico a medio e lungo termine per il bene comune".

Ritiene che quest' ultima vicenda possa avere ripercussioni sull'approvazione del bilancio 2000 ?

"Non credo, poiché allo stato attuale sostanzialmente non emergono elementi oggettivi che possano influire negativamente sulla votazione dello strumento contabile.

Cosa serve al PPI di Giugliano per diventare il partito leader in città ?

"Io penso che i popolari abbiano tutte le potenzialità per assumere la leadership politica. Un ruolo che, però, si conquista sul campo. E per arrivare a questo livello c'è bisogno che tutti noi lavoriamo in sintonia e con una forma mentis lungimirante. In quest'ottica di ragionamento tutti i componenti della squadra hanno diritto a sentirsi protagonisti in egual misura, in quanto la stessa realizzazione di un obiettivo comune non consente ad alcuno di assurgere a protagonista più di gli altri. Insomma, deve prevalere la forza del gruppo, cioè l'elemento che consente di raggiungere certi risultati. Quindi, il suffragio, il plauso dei cittadini elettori può essere ottenuto solo attraverso un nuovo modo di porsi, di fare politica!

Faccia a faccia in esclusiva tra D'Alterio e Stanzione



Emanuele D'Alterio, dal '97 al marzo 2000 segretario politico dei Popolari, da alcuni giorni di missionario. Dato il particolare ruolo che egli ha rivestito in questi ultimi mesi sulla scena politica locale, abbiamo ritenuto necessario porgli alcune domande, nonostante egli non fosse dell'idea di rilasciare interviste in questo delicato momento.

Inanzitutto, dott. D'Alterio, come giudica la decisione di Gerlini di nominare Stanzione vicesindaco?

"In linea con quanto ho già dichiarato nei giorni scorsi, ribadisco che il sindaco ha preso una decisione non rappresentativa rispetto alle direttive a lui indicate dalla segreteria politica cittadina".

Le sue sono dimissioni inamovibili?

"Sono irrevocabili, definitive e frutto di un processo di maturazione personale. Ciò non toglie che mi senta ancora un uomo del PPI".

Rispetto alle decisioni da lei prese negli ultimi mesi, pensa di doversi rimproverare qualcosa?

"Forse l'errore più grande è stato quello di ascoltare sempre tutti e forse ho ecceduto nella fase di mediazione e di dialogo politico, laddove invece, almeno in qualche circostanza, avrei dovuto agire con maggiore imperio. Probabilmente questo mio modo di fare è stato interpretato da qualcuno come un segno di debolezza caratteriale".



Stefano Stanzione da poche settimane è subentrato un pò a sorpresa in quel ruolo che per quasi tre anni è stato appannaggio del suo collega Franco Migliaccio.

Allora, dott. Stanzione, firmando l'accettazione di questo incarico, si sente di aver "tradito" una parte del PPI?

"Assolutamente no, perché la mia storia politica e quella di coloro che sono in dissenso rispetto a questa vicenda, non consente a nessuno di potere dire che io sia un uomo di parte. Oltretutto, non potrei esserlo, poiché il mio ruolo di dirigente regionale non me lo consentirebbe".

Cosa ne pensa delle dimissioni di D'Alterio & company?

"Se esse sono dirette verso il ripristino di una funzione politica che il direttivo negli ultimi anni non ha mai esercitato (e ne è prova la presenza di documenti a firma dei consiglieri che in certe circostanze indicano a Gerlini e D'Alterio alcune linee politiche da seguire), allora esse possono anche essere bene accette. Se, invece, tutto ciò serve a difendere posizioni di singoli soggetti che vanno contro gli interessi del partito inteso come comunità allora non ci siamo".

In che modo, secondo lei, questa nuova Giunta può rilanciare l'operato politico programmatico della coalizione di centrosinistra?

"Solo attraverso iniziative concrete. Innanzitutto, e questo è un progetto già in fase avanzata creeremo, tra breve, una società di fidi per mezzo della quale i soggetti promotori (Comune Provincia, banche, ordini professionali, associazioni di categoria) erogheranno fondi a tassi di interesse molto bassi ad artigiani e commercianti che ne faranno richiesta. Inoltre, il capitale iniziale di tale società sarà costituito da fondi messi a disposizione dai soggetti promotori e verrà integrato dai finanziamenti previsti dalla legge antiusura.

Marano, quattro nuovi assessori entro Pasqua

Dovrebbe avvenire entro Pasqua l'allargamento della giunta da 6 a 10 assessori. Il sindaco Bertini (PRC) ha infatti dichiarato di volersi prendere due o tre settimane di tempo per valutare la scelta sui 4 nuovi componenti che andranno ad affiancare gli altri 6 nell'Esecutivo cittadino. Motivo? "Questo ampliamento spiega Bertini deve essere di qualità, anche se io, sull'intera questione, mango del parere che l'attuale giunta non sentisse la necessità di aumentare il numero dei suoi componenti". ntanto, i 3 partiti della coalizione cittadina hanno fatto ervenire al Comune una serie di nomi da cui Bertini otrà scegliere i 4 nuovi. Rifondazione ha presentato al ° cittadino un elenco di 83 persone (tutti gli iscritti al sezione PRC di Marano). I Democratici hanno inve indicato 5 nomi, tra i quali non figurano consiglieri omunali. Quattro, invece, i cossuttiani. Tre (Schettino, ango e Amitrano) sono consiglieri, l'altro è un archi:tto in gonnella. Pare si tratti di Paola Amato. Dalla aggioranza all'opposizione, solo per registrare che il onsigliere Pasquale Coppola di recente è passato dal ruppo Verdi a Rinnovamento Italiano.

Giugliano, commemorato l'assessore Poziello



Commemorato con una celebrazione eucaristica lo scorso 8 marzo Innocente Poziello, 57 anni, assessore comunale dal 94 all'8 febbraio 2000, giorno in cui è deceduto nella sua casa di via Labriola stroncato da un infarto. Poziello lascia la moglie e due figli.

* * *

Alla vigilia del suo impegno politico più importante un destino crudele e maledetto ha fermato il grande cuore di Innocente Poziello. Nessun altro episodio avrebbe potuto creare tanta emozione. La città, tutta la città, è stata sotto shock per un paio di settimane. Anche perché, in quel periodo, pochi sapevano che sarebbe diventato subito vicesindaco e che, da prossimo candidato al consiglio regionale, avrebbe avuto buone possibilità di essere eletto. Già, tutti lo stimavano, soprattutto i più umili: i senza casa e i senza lavoro. Innocente Poziello è stato sempre il loro paladino. È raro, di questi tempi, incontrare persone che interpretano la politica come l'ha sempre interpretato lui, con umiltà e determinazione. Dopo la scomparsa di Gennaro Di Girolamo, conosciuto da tutti come" Gennaro o' mensuto", questa seconda perdita ha creato un vuoto incolmabile nella sinistra giuglianese. Ora che non c'è più l'ultimo "autentico" comunista di Giugliano resta solo un monito per quei compagni che tanto si agitano per una poltrona. Ora che non c'è più il bollino blu, si può scivolare sulla buccia e perdere l'identità.

E. P.

Due manifestazioni in ricordo di Bettino Craxi

QUI GIUGLIANO

Tra garofani rossi e occhi lucidi, i socialisti autonomisti di Giugliano lo scorso 18 febbraio hanno commemorato Craxi ad un mese esatto dalla sua scomparsa. Dopo la messa e l'orazione ufficiale, tenuta, quest'ultima, da un brillante Raffaele Iodice, i compagni si sono raccolti per una pubblica riflessione. Orgoglio e tanta emozione nelle parole di Esterino Mallardo, Freddy Scalfati e Giulio Di Donato, i quali hanno ripercorso i momenti più esaltanti della storia politica di questo loro fratello maggiore. Dal Midas all'esilio, dall'altare alla polvere, con il rimpianto di chi, come DiDonato, non sa dimenticare l'accanimento di quei cattivi cugini, militanti del PCI, che lanciarono contro Bettino le famose monetine. Chi crede ancora nel socialismo dal volto umano ed osserva il " personale" che circola oggi in politica, non può non pensare a quel grosso uomo che ha certamente sbagliato ma ha anche dimostrato di avere i cosiddetti "attributi". Più li ascolti questi socialisti e più ti accorgi che hanno ragione ad essere incavolati. Nessuno di loro si è mai vergognato di questo leader che fino alla fine ha meritato il massimo rispetto, costringendo D'Alema ad offrire funerali di Stato ad un latitante morto all'estero. E fu così il trionfo dell'ipocrisia.

E.P.

QUI VILLARICCA

A Villaricca c'era la folla delle grandi occasioni lo scorso 12 marzo per una pubblica assemblea dei Socialisti Democratrici Italiani. In apertura l'ex sindaco D' Alterio, si è soffermato a lungo sulla figura di Sandro Pertini. Edoardo Chianese, segretario cittadino dello S.D.I., ha incentrato il suo intervento sul triste ricordo di Bettino Craxi Non è mancato, nel suo discorso, un riferimento al governo cittadino retto da una maggioranza di centro-sinistra "incapace di dare risposte ai cittadini. Infine, Francesco Mastrantuono si è fatto portavoce delle difficoltà vissute ogni giorno dagli L.S.U. dagli abitanti della zona Castello, e ha chiesto, a questa amministrazione, un confronto,aperto sui temi del lavoro, del macello comunale, delle scuole, della rete fognaria e dell'edilizia popolare.

F.F

Periferia
ANNO III - NUMERO 4
MENSILE D'INFORMAZIONE SU NAPOLI NORD
Registrazione al Tribunale di Napoli n. 4991 del 7-10-1998
Direttore Responsabile: Luigi Gallucci
Hanno collaborato: Francesco Ferrara, Antonio Menna, Eduardo Pellegrino
EDIZIONI DORAPRESS
DIREZIONE, REDAZIONE, AMMINISTRAZIONE E PUBBLICITÀ:
Via Donatello, 3 Calvizzano (NA) - Tel. 0339.80.87.718
Questo numero è stato pubblicato il 7 Aprile 2000
Stampa: «TIPOLITO AURANI»
Giugliano (Na) - Tel. 081.894.62.86
Fax 081.330.54.38 - e-mail aurani@hpe.it